IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 29 aprile 2015

29/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA

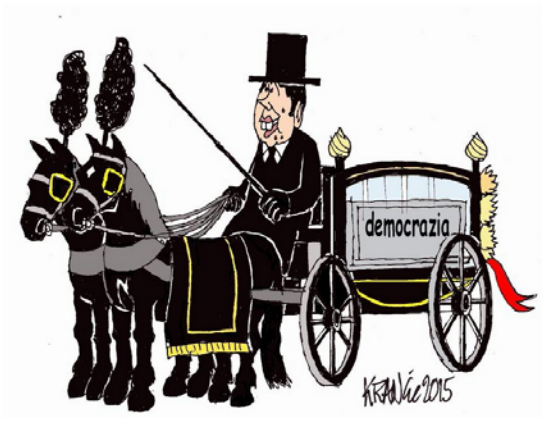
La democrazia sotto il tallone del fascismo renziano. Cronache di resistenza. L'acquiescenza della Boldrini. E il silenzio stupefacente del Quirinale. (Ora capite perché era importante una scelta condivisa per il Capo dello Stato?)

SERVILISMO

Nota su chi rinuncia all'onestà intellettuale e dà del voltagabbana ai dissidenti, per fornire armi alla dittatura avanzante. Ovvero Marcello Sorgi

NO AL FASCISMO RENZIANO!

"La Camera è il luogo della democrazia nel nostro Paese, non consentiremo a nessuno, tanto meno a Renzi, di renderla sorda e grigia e bivacco di manipoli"
(Renato Brunetta)



NEW DEAL EUROPEO

Dalla Francia il ministro dell'Economia Macron sposa l'idea che lanciammo nell'estate del 2013: occorre un New Deal europeo. Ha ragione. Ma per far questo occorre una pressione su Bruxelles e una capacità di coesione nazionale che Renzi non è assolutamente in grado neppure di concepire

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA*** *– La democrazia sotto il tallone del fascismo renziano. Cronache di resistenza. L'acquiescenza della Boldrini. E il silenzio stupefacente del Quirinale. (Ora capite perché era importante una scelta condivisa per il Capo dello Stato?)* p. 6
2. ***SERVILISMO.*** *Nota su chi rinuncia all'onestà intellettuale e dà del voltagabbana ai dissidenti, per fornire armi alla dittatura avanzante. Ovvero Marcello Sorgi* p. 10
3. ***NO AL FASCISMO RENZIANO!.*** *La vera storia del Nazareno tradito, la prova che avevamo ragione a prevedere la deriva autoritaria. "La Camera è il luogo della democrazia nel nostro Paese, non consentiremo a nessuno, tanto meno a Renzi, di renderla sorda e grigia e bivacco di manipoli". L'intervento di Renato Brunetta* p. 13
4. ***NOI ALTERNATIVI.*** *La costruzione dell'alternativa alla sinistra. E intanto difendiamo la democrazia con le opposizioni. Avete idea del Cnl? Ora è tempo del Clnr, Comitato di liberazione nazionale dal renzismo* p. 21
5. ***ELEZIONI REGIONALI. LE IDEE DI FORZA ITALIA.*** *I temi che i nostri programmi dovranno affrontare* p. 23
6. ***OPERAZIONE VERITÀ. DERIVATI.*** *La questione dei derivati cannati. Non si buttano via così i soldi degli italiani. Lettera di Brunetta al Corriere* p. 24
7. ***ECONOMIA/EUROPA.*** *Dalla Francia il ministro dell'Economia Macron sposa l'idea che lanciammo nell'estate del 2013: occorre un New Deal europeo. Ha ragione. Ma per far questo occorre una pressione su Bruxelles e una capacità di coesione nazionale che Renzi non è assolutamente in grado neppure di concepire* p. 26
8. ***POLITICA ESTERA. GUERRA ISLAMICA.*** *L'Egitto chiede all'Occidente di rispondere all'offensiva jihadista: "Se crolla l'Egitto è la fine"* p. 29
9. ***FINESTRE SULL'ISLAM.*** *L'islam e i 5 pilastri* p. 31
10. *Ultimissime* p. 37

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 38

Per saperne di più p. 40

Parole chiave

Nulla sarà più come prima – La democrazia sotto il tallone del fascismo renziano. Cronache di resistenza. L'acquiescenza della Boldrini. E il silenzio stupefacente del Quirinale.

Mattarella muto – Tutti si stupiscono del silenzio di Sergio Mattarella. Invocano il suo intervento. Noi ci contiamo sempre. Non ci rassegniamo. Invece Renzi è convinto che non dirà nulla, poiché il neo-Presidente della Repubblica l'ha scelto lui e solo lui. Ora si capisce perché era così decisiva la scelta condivisa del Capo dello Stato? E non c'è affatto contraddizione tra l'adesione persino a questo orrendo Italicum avendo per garanzia un arbitro scelto insieme?

Fascismo renziano – Quanto Renzi sta mettendo in atto in questi giorni somiglia terribilmente al fascismo. Non è per forza un insulto. E' una costatazione storica. La legge Acerbo fu votata con il medesimo clima. Anche allora fu appoggiata da una parte dei centristi. Persino a quel tempo figure nobili come Benedetto Croce ritennero benvenuta una ventata di decisionismo, confidando fosse qualcosa di transitorio. Transitorio è stato il ventennio, in fin dei conti. Ma vorremmo francamente evitarlo.

Servilismo – Nota su chi rinuncia all'onestà intellettuale e dà del voltagabbana ai dissidenti, per fornire armi alla dittatura avanzante. Ovvero Marcello Sorgi.

Noi alternativi – Difendere la democrazia dall'assolutismo renziano denunciandone le storture e le illusioni, ma soprattutto costruendo un'alternativa di libertà, dal respiro internazionale e dalle ricette innovative. Questa la missione di Forza Italia.

Comitato di liberazione nazionale dal renzismo – Il renzismo è pura occupazione del potere. Non ci sono spazi di manovra, chi è d'intralcio viene defenestrato. La regole è chiara: non bisogna disturbare il manovratore. Ecco, allora, la necessità e urgenza dell'instaurazione di un Clnr, Comitato di liberazione nazionale dal renzismo. La libertà come risposta all'assolutismo, il diniego dell'intolleranza e della 'violenza' delle Istituzioni a fondamento della democrazia.

Emerito Napolitano – L'ex Presidente della Repubblica si atteggia a guru della democrazia, e contesta il voto contrario di Forza Italia alla Camera per l'Italicum dopo che aveva detto sì al Senato. Lo capiamo. Non vuole accettare l'idea che il nostro voto favorevole di allora era motivato dalla garanzia di non avere un altro come lui al Quirinale. Tutto, ma non uno così. Renzi ha tradito l'accordo, e abbiamo votato no. Ora Commissione di inchiesta sui fatti oscuri del 2011 che portarono Monti a Palazzo Chigi.

New Deal/1 – Quello che chiedemmo nel 2013 – un New Deal per far uscire l'Europa dalle secche della crisi – sembrava fantascienza. Troppo avanti rispetto ai tempi cupi segnati dai riti di un'austerità senza senso. Oggi è Emmanuel Macron che ripropone il tema. Trattandosi del ministro dell'Economia francese è facile prevedere che l'esterofilia, che caratterizza gran parte degli intellettuali italiani, renderà giustizia a quell'idea. Si faranno ponti d'oro ad una proposta che poteva camminare già due anni fa. Che poteva rappresentare un argine al dilagare di un sentimento antieuropeo, che ha un suo fondamento oggettivo. Visti i limiti di una presenza, quale quella comunitaria, che più evanescente non si può.

New Deal/2 – La tesi di Macron è netta: "il piano Juncker non basta". In questa battaglia difficile, che è rivolta soprattutto a convincere Angela Merkel, Macron si rivolge a Matteo Renzi. Verrebbe da dire: auguri. Ma un Paese, come l'Italia, può dare il suo

necessario contributo, se la sua situazione politica interna è quella che è? Se il premier non fa nulla per organizzare un fronte interno capace di reggere ad un urto di quella portata? Se, invece, di unire, divide i suoi interlocutori in una politica dell'azzardo che ha come unico denominatore quello dell'uomo solo al comando? Che Matteo Renzi accolga quindi l'invito di Macron, ma sia consapevole del fatto che quella difficile battaglia può essere condotta solo godendo di un consenso nazionale. Che almeno oggi non si vede.

Politica estera – Guerra islamica. L'Egitto chiede all'Occidente di rispondere all'offensiva jihadista: "Se crolla l'Egitto è la fine".

Discute-Rai, forse – Dopo settimane di annunci e rinvii e una pubblicazione del testo più volte, inspiegabilmente, rimandata, è stato calendarizzato per oggi, in Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato, il ddl di riforma della Rai secondo Renzi. Il testo del disegno di legge è disponibile da oggi on line ed è stato inserito all'ordine del giorno della Commissione solo all'ultimo momento. Risate assicurate per coloro che vorranno trastullarsi con l'imperdibile relazione illustrativa. L'incipit della relazione è degno della migliore "dichiarazione degli intenti negati" si legge infatti: "Il disegno di legge interviene in modo incisivo a riformare l'assetto di governance della Rai, con il duplice obiettivo di renderla più efficiente e più autonoma dal condizionamento politico, allo scopo di accentuarne la funzione sociale di servizio pubblico". Bellissime parole in libertà che non trovano alcuna rispondenza in un provvedimento che va nella direzione opposta, prevedendo un amministratore delegato, unico dominus Rai, che riporta direttamente al governo. Altro che fuori i partiti dalla Rai. Il partito personale di Renzi non potrebbe essere più saldamente ancorato al servizio pubblico tv.

(1)

EDITORIALE

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA

La democrazia sotto il tallone del fascismo renziano. Cronache di resistenza. L'acquiescenza della Boldrini. E il silenzio stupefacente del Quirinale. (Ora capite perché era importante una scelta condivisa per il Capo dello Stato?)



Osservazione previa. Tutti si stupiscono del silenzio di **Sergio Mattarella**. Invocano il suo intervento. Noi ci contiamo sempre. Non ci rassegniamo. Invece **Renzi è convinto che non dirà nulla**, poiché il neo-Presidente della Repubblica l'ha scelto lui e solo lui.

Ora si capisce perché era così decisiva la scelta condivisa del Capo dello Stato? E non c'è affatto contraddizione tra l'adesione persino a questo orrendo Italicum avendo per garanzia un arbitro scelto insieme?

Altro che patto indicibile, come si permette di insinuare **Ignazio La Russa**, offesissimo per la citazione di "fascismo renziano" che offende le sue nostalgie. Fine della nota preliminare.

Se non passa, vado a casa, scrive Renzi alla "Stampa" dell'amico Marchionne. E ci mancherebbe.

Ma il suo modo di afferrare il potere come roba propria, a prescindere dalla sovranità popolare, ci fa dubitare persino di questa banale concessione alle regole democratiche. Chi può dirlo che non si inventi qualche altra manovra a tenaglia per rendere inutile il voto del Parlamento, che in fondo è roba vecchia, piena di gufi, rosiconi, anticaglie da rottamare?

Il problema è che quanto Renzi sta mettendo in atto in questi giorni somiglia terribilmente al **fascismo**. Non è per forza un insulto. E' una costatazione storica. La **legge Acerbo** fu votata con il medesimo clima.
Anche allora fu appoggiata da una parte dei centristi. Persino a quel tempo figure nobili come **Benedetto Croce** ritennero benvenuta una ventata di decisionismo, confidando fosse qualcosa di transitorio. Transitorio è stato il ventennio, in fin dei conti. Ma vorremmo francamente evitarlo.

Per fortuna, ora in molti, per un soprassalto di coscienza, concordano sul nostro giudizio di pericolo altissimo di un punto di non ritorno. E un moto di sana **ribellione** attraversa oggi l'opinione pubblica. Anche chi aveva assecondato gli atteggiamenti peronistici di Renzi, considerandoli dati caratteriali minori, ora si accorge che quest'**"uomo solo al comando"** lo è al costo inaccettabile di **demolire**

la democrazia parlamentare, intesa da lui come una seccaggine che rallenta i suoi disegni di modernizzatore.

Modernizzazione per altro rimasta a slogan, l'unica sua attività, e passare a una fase pre-moderna, quella dell'assolutismo da Duca Valentino. Ricordiamo a Renzi che però, abilissimo nel conquistare l'Italia applicando l'unica morale del proprio dominio, finì sconfitto, per ragioni impensabili: un problema gastrointestinale, quella che Machiavelli chiamava "fortuna".

Ora ce l'ha. Ma è una **fortuna di Pirro**. Il vento gira. Soprattutto i popoli si ribellano. Non a caso anche **i sondaggi** registrano un suo calo di popolarità. Il problema è che – siccome il rignanese non è certo sciocco – lo capisce anche lui. E tutto fa credere che con un colpo di decreto annullerà la clausola che sposta l'applicazione della nuova legge elettorale al 2016 per andare subito al voto con l'**Italicum/Dittatorellum**. Lo dice persino Ezio Mauro, direttore di "Repubblica".

Non ci si crederebbe. Ma **il disprezzo di Renzi verso articoli della Costituzione, norme e prassi della Camera** (con l'acquiescenza della Presidente **Boldrini**), è tale da spaventare anche il giornalista caro a De Benedetti.

Su "Repubblica" nei giorni scorsi sono state ospitate molte opinioni elogiative dell'Italicum (che **Stefano Folli** oggi battezza **Renzellum**, per sottolineare che è a misura del suo supposto futuro trionfo), ma ora Mauro sostiene che "ha sfidato non solo il Parlamento, ma il buon senso", e che quella di Renzi è una prova di debolezza.

Nulla sarà più come prima. Resta nella memoria profonda del Parlamento la violenza subita.

Naturalmente, accanto a commentatori esterrefatti, ci sono ancora al seguito di Renzi alcuni instancabili mandolinari. Ce ne sono di due tipi.

I **teorici** e i **coloristi**. Cominciamo da questi ultimi: si sono specializzati nella **ridicolizzazione** di quanto è accaduto ieri in Aula, nel dipingere come farsa una tragedia democratica in corso di consumazione. Accadeva giusto così negli anni del fascismo avanzante. Così come la **falsificazione** allo scopo di dividere l'opposizione. "La Stampa" è in prima fila in questo lavorio da **guastatori renziani**. Inventa che 15 deputati di Forza Italia nel segreto voteranno pro-Renzi.

Della serie: cosa non si fa per spianare la strada a un premier che ha consentito al manager con residenza in Svizzera di fare il bello e il cattivo tempo delocalizzando fabbriche e tasse. La Fiat fu molto favorevole all'avvento del fascismo, devono essere i ricorsi storici. E dunque siamo alla magia: Marchionne ti vede, Dio no.

Quanto all'editoriale di **Marcello Sorgi**… Merita una lettura a parte… (vedi altro articolo).



(2)

SERVILISMO

Nota su chi rinuncia all'onestà intellettuale e dà del voltagabbana ai dissidenti, per fornire armi alla dittatura avanzante. Ovvero Marcello Sorgi

Veramente meraviglioso che fa rima con penoso. Il giorno in cui Renzi, con tecnica micidiale, affonda la democrazia parlamentare, **l'editoriale di Marcello Sorgi su "La Stampa"** è dedicato ai **"voltagabbana all'assalto della legge"**. Voltagabbana per lui non è chi ha girato le spalle alla democrazia, ma chi osa ancora difenderla. E fa un lavoro pazzescamente strumentale, rovistando nel passato degli oppositori, pescando roba pulita e sporcandola per la goduria del nuovo Duce. Scrive Sorgi: *"Sarà: ma nel **referendum del 2009**, promosso dal costituzionalista **Guzzetta**, sostenuto, tra gli altri, da Renato Brunetta, Gianni Cuperlo e Rosy Bindi, attualmente fieri oppositori dell'Italicum, e approvato da Berlusconi e Veltroni, si proponeva la stessa cosa – il premio alla lista e non alla coalizione – che oggi si denuncia come stortura autoritaria"*.

LA STAMPA

Come è chiaro a chiunque applichi oggettivamente l'intelletto, in quel momento si trattava di semplificare il sistema elettorale, ormai proteso verso un **bipartitismo di fatto**: il **Partito democratico** e il **Popolo della libertà** erano due forze che potevano giocarsela. Oggi il tentativo di **Renzi** è quello di realizzare un **sistema monopartitico**, teso a occupare con il Partito della Nazione ogni spazio a sinistra e al centro. E con l'assenza di un premio per chi arriva secondo, e con l'impossibilità di coalizzarsi per il ballottaggio, vuole polverizzare qualsiasi forma di opposizione, tanto più in presenza di una soglia bassissima per entrare in Parlamento.

Voltagabbana è chi gira le spalle alla democrazia, e ragiona lasciando la propria coscienza alla libera manipolazione del capo di questa deriva autoritaria di stampo fascista.

IIM

Il Mattinale – 29/04/2015

Che cosa dice veramente il referendum Guzzetta del 2009

- **Primo quesito**: “Camera dei deputati - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste”;

- **Secondo quesito**: “Senato della Repubblica - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste”;

- **Terzo quesito**: “Camera dei deputati - Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione”.

PRIMO QUESITO

Il primo quesito voleva abrogare tutte le norme che prevedono la possibilità per le liste concorrenti alle elezioni della Camera dei deputati di collegarsi tra loro e di essere, di conseguenza, attributarie del premio di maggioranza.

Con il raggiungimento del quorum e la vittoria del sì le liste concorrenti alle elezioni della Camera dei deputati non avrebbero potuto collegarsi tra loro e, di conseguenza, il premio di maggioranza sarebbe stato assegnato alla singola lista che avesse ottenuto più voti.

Un secondo effetto sarebbe stato quello di abrogare le soglie di sbarramento per i partiti coalizzati, quindi ogni lista avrebbe dovuto superare la soglia di sbarramento prevista per i partiti non coalizzati. Nel caso della Camera dei deputati la soglia di sbarramento sarebbe automaticamente passata dal 2 al 4%.

SECONDO QUESITO

Il secondo quesito voleva abrogare tutte le norme che prevedono la possibilità per le liste concorrenti alle elezioni del Senato della Repubblica di collegarsi tra loro e di essere, di conseguenza, attribuitarie del premio di maggioranza.

Con il raggiungimento del quorum e la vittoria del sì le liste concorrenti alle elezioni del Senato della Repubblica non avrebbero potuto collegarsi tra loro e, di conseguenza, il premio di maggioranza regionale sarebbe stato assegnato alla singola lista che avesse ottenuto più voti in ambito circoscrizionale.



Un secondo effetto sarebbe stato quello di abrogare le soglie di sbarramento per i partiti coalizzati, quindi ogni lista avrebbe dovuto superare la soglia di sbarramento prevista per i partiti non coalizzati. Quindi a Palazzo Madama la soglia di sbarramento sarebbe automaticamente passata dal 3 all'8% sempre su base regionale.

TERZO QUESITO

Il terzo quesito riguardava l'abrogazione delle candidature multiple alle elezioni della Camera dei deputati. Con il raggiungimento del quorum e la vittoria del sì i candidati deputati avrebbero potuto presentarsi in una sola circoscrizione elettorale.

(3)

NO AL FASCISMO RENZIANO!

La vera storia del Nazareno tradito, la prova che avevamo ragione a prevedere la deriva autoritaria. “La Camera è il luogo della democrazia nel nostro Paese, non consentiremo a nessuno, tanto meno a Renzi, di renderla sorda e grigia e bivacco di manipoli”. L’intervento di Renato Brunetta



Grazie, signor Presidente.

Triste e tragico epilogo di una riforma della legge elettorale che viene da lontano. Triste e tragico epilogo perché di riforma della legge elettorale ormai in questo nostro Paese si parla da anni, criticando, almeno nell'ultima fase, il **Porcellum**, perché non garantiva la scelta dei parlamentari, perché dava un eccessivo potere in mano alle segreterie dei partiti, perché gli elettori con le liste bloccate lunghe non conoscevamo gli eletti e perché ci si sarebbe trovati di fronte a un Parlamento di nominati.

Eppure, il povero Porcellum **ha consentito l'alternanza**, ha consentito al centrodestra e al centrosinistra di vincere le elezioni. Ha consentito, soprattutto al centrosinistra, di vincerle per pochissimi voti, per scarti percentuali bassissimi. Eppure il Porcellum è stato demonizzato, è stato demonizzato proprio da quel Presidente della Repubblica, **Napolitano**, che deve tutto al Porcellum, perché non dimentichiamo che quei 24 mila voti del 2006, consentirono di far scattare il premio di maggioranza e, quindi, consentirono la prima elezione del Presidente della Repubblica, Napolitano.

Tuttavia, almeno nell'ultima fase del suo primo settennato e nel corso del secondo settennato, il Presidente Napolitano si è scagliato in tutti i modi contro quella legge elettorale, che a quel punto è diventata **un totem da cambiare**, talmente totem da cambiare che la Corte costituzionale, in maniera alquanto anomala rispetto alle procedure istituzionali, accogliendo il ricorso di un cittadino, ha posto la questione dell'incostituzionalità del premio di maggioranza ed è giunta ad una **sentenza bislacca** – occorre dirlo e lo possiamo dire tranquillamente – che dichiarava, un anno e mezzo fa, **incostituzionale il premio di maggioranza in quanto eccessivo.**

Bene, dopo quella sentenza dei primi di gennaio del 2014, sembrava che il Parlamento dovesse fare presto e bene in ottemperanza alle prescrizioni della Corte circa la costruzione di una legge elettorale che fosse costituzionalmente corretta e coerente, innanzitutto, sul premio di maggioranza e innanzitutto limitando le liste bloccate. Quella sentenza, tra l'altro, portò ad un altro paradosso: in presenza di mancanza di convalida da parte degli eletti, soprattutto degli eletti del premio di maggioranza, taluni costituzionalisti interpretarono come **il Parlamento non più legittimato a proseguire nella sua attività proprio perché i 148 deputati figli del premio di maggioranza erano, di fatto, stati dichiarati incostituzionali.**

È vero che nella sentenza della Corte vi era anche un comma che spiegava la continuità degli organi statuali e, quindi, anche del Parlamento, ma una lettura politica sostanziale di quella sentenza faceva sì che questa Aula, ma soprattutto i partiti, che sulla base di uno **0,37 per cento** a favore della coalizione di sinistra avevano ottenuto il premio di maggioranza di 148 seggi, o meglio, la maggioranza, dovesse avere l'accortezza, nel corso della riforma della legge elettorale, di allargare quanto più possibile la maggioranza sulla nuova legge elettorale, proprio per assorbire il vulnus mortale della incostituzionalità almeno dei **130 deputati del Partito Democratico** dichiarati di fatto incostituzionali.

Questo era, è un arricchimento reciproco. Per questa ragione noi abbiamo detto subito di sì all'apertura del segretario del Partito Democratico, Renzi, quando, dopo aver vinto le primarie, manifestò l'esigenza di cambiare le regole, sia costituzionali sia elettorali, con la più ampia maggioranza possibile, e cioè coinvolgendo le opposizioni e cioè coinvolgendo anche il nostro partito, Forza Italia, proprio perché in questo modo si sarebbe superato il vulnus dei 130 deputati del Partito Democratico, visto che gli altri erano

passati all'opposizione con SEL, che erano stati di fatto, politicamente e sostanzialmente, dichiarati incostituzionali.

In questa maniera **la nuova legge elettorale**, **fatta con la partecipazione più ampia delle opposizioni, del Parlamento, sarebbe stata politicamente ma anche costituzionalmente legittima.** E questo fu lo spirito originario del **Nazareno**, che poi Renzi spiegò (Nazareno per quanto riguarda Forza Italia).

Ma Renzi tentò, in quelle settimane, anche il dialogo con le altre opposizioni e questo era da noi assolutamente ben visto e favorito proprio per questa ragione, ossia che **le regole costituzionali e le regole elettorali si cambiano insieme**, anche perché questo Parlamento – ripeto – dopo la sentenza della Corte costituzionale, di fatto, era un Parlamento delegittimato proprio da quella sentenza.

E su questa base abbiamo costruito quello che è stato chiamato il **«patto del Nazareno».** Su questa base abbiamo costruito il patto del Nazareno, che voleva dire riforma della legge elettorale, in senso bipolare e in senso maggioritario, tale da fare conoscere meglio – e quindi limitare le liste bloccate – i singoli parlamentari eletti rispetto agli elettori, che consentisse un migliore equilibrio di genere, insomma che superasse, sulla base delle prescrizioni della Corte costituzionale, il vecchio Porcellum, ma anche la riforma del bicameralismo paritario, con il superamento della doppia lettura, che, ripeto, tante complicazioni ha prodotto alla storia della nostra Repubblica. Però, guardando i pericoli che stiamo correndo anche in queste settimane, rispetto all'autoritarismo dell'attuale maggioranza e dell'attuale Presidente del Consiglio, non vorrei che il bicameralismo paritario fosse rimpianto, vista la natura che si è andata definendo, non so se ancora in via definitiva – ma poi parlerò nella mia mezz'ora anche di questo – e che va assumendo la riforma del cosiddetto Senato.

Ma torniamo alla legge elettorale, legge elettorale che doveva nascere originariamente sul **modello spagnolo**: circoscrizioni piccole, alte soglie di sbarramento implicito, proprio legate alla piccola circoscrizione e, quindi, ai quozienti molto alti, in maniera tale da avere una perfetta conoscenza da parte degli elettori nei confronti degli eletti. Ma si disse allora: «Troppo bello per essere vero, lo spagnolo» almeno nei dialoghi e nelle discussioni dette del Nazareno.

Si optò per un modello che subito venne chiamato **Italicum**, che, guarda caso – il presidente Giachetti se lo ricorderà benissimo – iniziò il proprio iter entusiasta, sulla spinta dell'**accordo del Nazareno** e, quindi, sulla spinta di questa ampia maggioranza, trovò dibattito, discussione e approfondimento proprio in questo ramo del Parlamento. Mi ricordo – penso di non svelare nulla di segreto – le telefonate della Ministra Boschi anche al sottoscritto, per accertarsi della **partecipazione attiva di Forza Italia**, visto che c'erano dei problemi, già da allora e già in quella formulazione dell'Italicum, all'interno del Partito Democratico, ma tant'è. E noi approvammo la prima formulazione dell'Italicum proprio in quest'Aula, il 14 o 15 di marzo dell'anno scorso, in una formulazione, a detta di molti, soddisfacente.

Nel frattempo, si era votato per il ballottaggio, vale a dire Renzi pensò che fosse utile avere una soglia del 35 per cento, poi portata al **37 per cento**, che potesse, se qualcuno la superava, far vincere quella coalizione che avesse ottenuto quel livello direttamente, mentre chi non avesse raggiunto quella soglia poteva avere un turno di ballottaggio, in maniera tale che, alla fine, vi fosse la certezza del vincitore. **Noi non eravamo originariamente d'accordo sul ballottaggio, ma, per senso di responsabilità, accettammo il ballottaggio**, quando il ballottaggio – lei lo sa, signor Presidente – non era mai stato nelle nostre impostazioni politico-programmatiche rispetto alle riforme elettorali. Ma tant'è e accettammo anche quello.

Definimmo insieme delle **soglie, inizialmente alte, 5 e 8 per cento, che poi vennero abbassate**, proprio al fine di garantire un bipolarismo non frastagliato. Anche su questo, sull'abbassamento di alcune soglie, abbiamo deciso di dire di sì, capendo le esigenze di maggioranza del Presidente Renzi, che, nel frattempo, guarda caso, con un colpo di palazzo, era diventato Presidente del Consiglio, dicendo: **stai sereno Enrico**, al precedente Primo Ministro espresso dal Partito Democratico. Abbiamo anche in quel caso detto di sì, ossia accettando con realismo le esigenze di maggioranza, anche perché, altrimenti, il partito di Alfano, che nel frattempo si era formato da una costola del PDL e di Forza Italia, avrebbe abbandonato il Governo e la maggioranza, e quindi Renzi non sarebbe stato più Presidente del Consiglio.

Abbiamo accettato anche quello. Bene, di proposta leonina – come l'ho chiamata io, solitario – in proposta leonina, abbiamo finito per accettare fino a **diciassette modifiche del cosiddetto Italicum**, che, nel frattempo, di modifica in modifica, si andava sempre più sartorialmente – direbbe qualcuno

– definendo sulle esigenze via via sempre più egoistiche del Presidente del Consiglio e non tanto – attenzione – del suo partito d'origine, il Partito Democratico, ma del Presidente del Consiglio e di quello che sarebbe stato o che voleva essere il suo partito, il partito della nazione.

Ci rendevamo assolutamente conto di questa **deriva sartoriale**, sartoriale – ripeto – non di Renzi e del suo Partito Democratico, che rispetto, ma di Renzi e della sua visione politica futura, che con il Partito Democratico, presidente Bindi, non aveva nulla a che fare e non ha nulla a che fare.

E spiegherò nella mia mezz'ora, che mi rimane, perché la **deriva autoritaria** di Renzi non abbia nulla a che fare con la natura del Partito Democratico. Eppure, **abbiamo continuato a dire di «sì» sull'altare di un senso di responsabilità** che voleva le riforme costituzionali e le riforme elettorali condivise, approvate dal più ampio spazio parlamentare, anche perché un punto implicito, fondamentale e fondante di questo «Patto del Nazareno» era **l'elezione condivisa del Presidente della Repubblica**, perché questo avrebbe voluto dire la fine della delegittimazione reciproca, la fine della guerra civile strisciante che, dal dopoguerra, ha sempre afflitto la nostra democrazia e la nostra democrazia parlamentare; arrivare a un Presidente della Repubblica condiviso, garante anche di questa transizione costituzionale, doppiamente costituzionale, sia sul bicameralismo paritario sia sulla legge elettorale. Non più, cioè, una legge elettorale contro il resto del Parlamento, ma una legge elettorale per la rappresentanza equilibrata, maggioritaria, bipolare, e una riforma del bicameralismo paritario per l'efficienza istituzionale delle Camere.

È sull'altare di questa illusione, signor Presidente, sull'altare di questa volontà di superare la guerra civile strisciante, sull'altare di questa speranza di legittimazione reciproca che il mio partito, il mio leader di partito, Berlusconi, ha continuato ad accettare i continui mutamenti delle carte in tavola, proprio perché vi era la garanzia esplicita – e qui lo dico in Parlamento, qui lo dico davanti agli italiani – che il Presidente della Repubblica non sarebbe stato più e solo appannaggio di una parte di questo Parlamento, ma del più ampio consenso parlamentare, senza sfruttare il premio di maggioranza che, proprio perché dichiarato incostituzionale, avrebbe reso quel Presidente della Repubblica, se così fosse andata, debole, fragile.

Sappiamo tutti come sono andate le cose: si rielegge Napolitano per un breve periodo, poi il Presidente della Repubblica se ne va nel bel mezzo del confezionamento delle due riforme, con Renzi sempre più insofferente nei confronti della sua minoranza di partito e di gruppo e sempre più strumentale e leonino nei confronti di Forza Italia.

La storia di quanto è avvenuto al Senato, e lo dico a tutti i colleghi che hanno stigmatizzato e criticato la posizione del mio partito, è emblematica. Io, in questo ramo del Parlamento, in tutti i modi ho voluto posporre la prima approvazione della riforma costituzionale all'elezione del Presidente della Repubblica per un senso di responsabilità dell'accordo del Nazareno, e cioè affinché si realizzi l'elezione condivisa del Presidente della Repubblica e si porti a termine, fino alle estreme conseguenze, il Patto del Nazareno.

Altrettanto non è stato fatto nell'altro ramo, al Senato, dove il condizionamento renziano ha colpito più duramente, anche perché i numeri, in quel ramo del Parlamento, erano molto più traballanti.

Abbiamo assistito ad una sindrome che avevamo già visto, ma in quella occasione l'abbiamo vista nella maniera più bieca e cinica: **l'uso del Patto del Nazareno contro la minoranza del Partito Democratico.** Purtroppo, la nostra generosità ci ha fatto dire ancora una volta di sì, approvando il famigerato emendamento Esposito che metteva tutto insieme, tutte le ultime aberrazioni: soglia minima al 3 per cento, altrimenti Alfano se ne andava e cascava il Governo, e soprattutto – colpo di scena – il premio di maggioranza, senza alcuna soglia preventiva, il che ci porterà ad una sentenza della Corte costituzionale di incostituzionalità rispetto a questo mostro; quindi senza nessuna soglia al primo turno si è previsto di dare il premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione.

Paradosso dei paradossi perché, signor Presidente, siamo, in questo momento, in una situazione in cui, pro tempore, perché nulla in politica è definitivo – vero collega Guerini? –, **il Partito Democratico è l'asso piglia tutto**, i sondaggi lo danno tra il 35 e il 40 per cento, laddove il centrodestra per ragioni facilmente comprensibili (storiche, per quello che è successo a Berlusconi, per la sua decadenza, perché abbiamo perso, per poco, le elezioni, perché nella Lega è cambiata leadership e per tante altre regioni) è frastagliato, mentre, pro tempore, non si sa per quanto, la sinistra del PD è unita. Pensare di dare il premio di maggioranza non più alla coalizione, ma

alla lista, consentendo poi, come frutto avvelenato, soglie minime al 3 per cento, per cui non solo frastagliati, ma convenientemente frastagliati, per i piccoli partiti, era la follia.
Accettare quel tipo di emendamento, l'**emendamento Esposito**, che sanciva tutto questo o era la follia o era la follia generosa di un leader, Berlusconi, che, in cambio della fine della guerra civile strisciante, era disposto anche a fare questa scommessa sul futuro, ossia accettare non più il bipolarismo, ma il bipartitismo. Mal ce ne incolse e stiamo ancora pagando quel prezzo. **Abbiamo accettato di votare l'emendamento Esposito e cioè le soglie avvelenate, il premio di maggioranza alla lista e no alla coalizione, l'abbiamo accettato, pur di avere un Presidente della Repubblica condiviso**, che doveva essere **Giuliano Amato**, non un uomo di Forza Italia, ma l'iscritto, il fondatore numero uno del Partito Democratico, per ragioni di prestigio, ma anche per le ragioni delle iniziali del nome: Amato. La bulimia di potere del nostro Presidente del Consiglio, però, non era appagata abbastanza. Non gli erano bastate le diciassette modifiche leonine dell'Italicum, non gli era bastato il prezzo pagato da noi con l'emendamento Esposito, questa scommessa folle sul futuro, avendo un centrodestra – ripeto – frastagliato e disunito contro un centrosinistra tetragono, all'apparenza. Non gli è bastato, ha pensato di fare **l'ultimo trucco, l'ultimo imbroglio**, questa volta a parti invertite; mentre con l'emendamento Esposito aveva usato Forza Italia contro la sua minoranza, con l'elezione del Presidente della Repubblica ha pensato di usare la sua minoranza, con cui si sarebbe ricompattato, contro Forza Italia in maniera tale da ottenere tutto. **Bulimia del potere!** Ma come sappiamo la bulimia produce effetti nefasti. **La bulimia fa male, la bulimia produce affezioni gastriche, produce acidi, produce notti insonni, produce collassi cardiocircolatori.**

E devo dire: **onore a Roberto Speranza** e a **Pierluigi Bersani per le loro dichiarazioni dell'ultima mezz'ora, in cui affermano di non votare questa fiducia, le fiducie.** Bene, non so se si rende conto, signor Presidente, non so se si rende conto onorevole Guerini, vicesegretario del Partito Democratico, di quello che sta succedendo in casa vostra. Il segretario del partito che ha vinto le elezioni, il segretario del partito che vi ha portato tutti qui, legittimi e illegittimi, 130 senza 130, quel segretario di partito, quello del giaguaro che doveva essere smacchiato, quel segretario di partito non voterà la fiducia al suo Governo. Il capogruppo uscente, dimissionario del Partito Democratico, il mite ed equilibrato Roberto Speranza, non voterà le fiducie al suo Governo.

Ma come si è potuti arrivare a questo punto, signor Presidente? **Un Presidente del Consiglio che distrugge, come Crono che mangia i suoi figli, che distrugge il suo partito**, che cerca di distruggere il principale o uno dei principali partiti dell'opposizione, Forza Italia, strumentalizzando un patto nobile, quello del Nazareno. Perché? Lei sorride, collega La Russa; penso che apprezzi. Mi chiedo: **perché questa bulimia? Perché questa bulimia che distrugge le istituzioni, che distrugge la democrazia** – come ha detto Bersani, come ha detto Speranza –, **la democrazia nel nostro Paese, la democrazia parlamentare nel nostro Paese?**

Io mi rifiuto. Vede, io vengo da una storia, da una tradizione socialista e ho avuto un'unica stella polare: dove sono i comunisti, io sto dall'altra parte. Però, ho riconosciuto l'evoluzione del Partito Democratico, questo tentativo di mettere insieme la cultura cattolica di sinistra con la migliore cultura democratica. Bene, Renzi sta distruggendo anche questa storia, questa storia del Partito Democratico. Verso dove? Non si sa. Il partito della nazione? Cos'è?

Vede, signor Presidente, **noi voteremo «no» alla prima fiducia**, perché vogliamo salvare la democrazia nel nostro Paese. Non lo dico solo io, lo dicono i tanti colleghi del Partito Democratico che fin qui sono stati dolorosamente violentati. Io chiedo a quest'Aula di riflettere. **Io chiedo a tutti i colleghi di quest'Aula di fermarsi e di dire «no» non alle riforme** – basta con questa retorica, Renzi, basta con questa retorica –, **ma di dire «no» alle cattive riforme** e al combinato disposto di una cattiva riforma della legge elettorale e della cattiva riforma istituzionale.

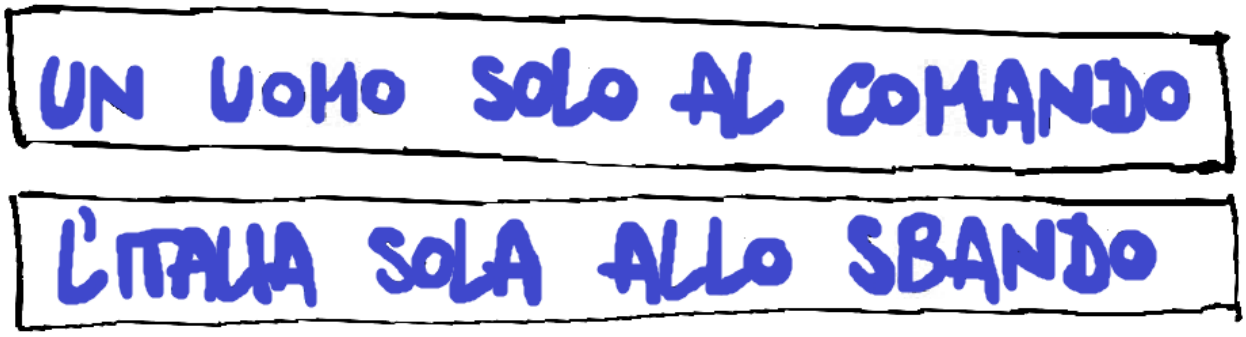
Non vogliamo un uomo solo al comando. Non vogliamo soprattutto – come ho detto oggi – che quest'Aula, che non è sorda e grigia e che non deve essere un **bivacco di manipoli**, venga violentata. Questa è il luogo della democrazia nel nostro Paese, non consentiremo a nessuno, tanto meno a Renzi, di renderla sorda e grigia e bivacco di manipoli.

RENATO BRUNETTA
28 aprile 2015

(4)

NOI ALTERNATIVI

La costruzione dell'alternativa alla sinistra. E intanto difendiamo la democrazia con le opposizioni. Avete idea del Cnl? Ora è tempo del Clnr, Comitato di liberazione nazionale dal renzismo



Difendere la democrazia dall'assolutismo renziano denunciandone le storture e le illusioni, ma soprattutto costruendo un'**alternativa di libertà**, dal respiro internazionale e dalle ricette innovative.

Questa la mission di Forza Italia. Lo chiedono i nostri elettori, lo vuole il buon senso, lo impone il rispetto che nutriamo da sempre nei confronti delle Istituzioni, lo obbliga l'attenzione che ogni movimento politico maturo deve rivolgere ai pericoli insiti in una **deriva autoritaria**.

Il renzismo sta producendo imbarazzi, la protervia con la quale il Presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico pretende di considerare 'cosa propria' le Istituzioni e i suoi rappresentanti ha precedenti illustri, poco rassicuranti e dai ricordi nefasti.

L'accenno fatto ieri nell'Aula di Montecitorio dal Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, al **bivacco di manipoli** è stato più che mai

appropriato. L'aria che si respira è carica di tensione e impone un supplemento di coraggio.

È un dovere morale di ogni forza politica sana andare oltre la cortina fumogena della retorica renziana e denunciare, condannando, le forzature che stanno immiserendo il ruolo del Parlamento. Il tutto reso più amaro da un imbarazzante silenzio che giunge, sempre più assordante, dal Colle più alto di Roma.

Il renzismo, a differenza del berlusconismo, non un è costrutto mediatico.

Non è frutto dell'immaginazione o dell'illusione creata ad arte da certa intellighenzia progressista, tradottasi poi in aggressione giudiziaria e denigrazione politica.

No, **il renzismo è pura occupazione del potere.** Disprezzo delle regole basilari del dialogo, prevaricazione e intransigenza con chi non allinea il proprio pensiero a quello del Capo. Non ci sono spazi di manovra, **chi è d'intralcio viene defenestrato.** Tanto dal partito, quanto nelle Commissioni parlamentari. La regole è chiara: non bisogna disturbare il manovratore.

Ecco, allora, la necessità e urgenza dell'instaurazione di un **Clnr**, **Comitato di liberazione nazionale dal renzismo**. La libertà come risposta all'assolutismo, il diniego dell'intolleranza e della 'violenza' delle Istituzioni a fondamento della democrazia.

È tempo che le donne e gli uomini liberi e forti facciano **fronte comune** e si schierino dalla parte della libertà. Forza Italia è in prima linea, impegnata a costruire **un'alternativa autenticamente democratica e vincente.**



IIM

(5)

LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
I temi che i nostri programmi dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata

Per consultare il MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf

IlM

Il Mattinale – 29/04/2015

(6)

OPERAZIONE VERITÀ
DERIVATI
La questione dei derivati cannati.
Non si buttano via così i soldi degli italiani.
Lettera di Brunetta al Corriere

CORRIERE DELLA SERA

"Quanto ci costa il debito pubblico"
Lettera di RENATO BRUNETTA al *Corriere della Sera*

Caro direttore,

la versione del Tesoro è chiara. Non solo i contratti derivati non saranno mai pubblicati, ma ce ne dobbiamo fare una ragione: generano perdite per 3 miliardi di euro l'anno e ce li teniamo, con tutte le loro fluttuazioni, fino a quando non scade l'ultimo, nel 2040. Ma perché i cittadini italiani devono pagare di tasca propria gli errori di una gestione confusa, sbagliata del debito sovrano del nostro Paese? Se per Maria Cannata 3 miliardi di perdite sono pochi, appena «il 3,5% - 3,7% del costo complessivo» del debito (Corriere di ieri), per gli italiani, soggetti a una pressione fiscale senza eguali e costretti a tirare la cinghia, pesano come un macigno.

Che dire, poi, della supponenza del Tesoro? Il non voler riconoscere: «Scusate ho sbagliato». Soprattutto non chiedersi dov'è la ragione più profonda degli errori che generano tante perdite. Siamo in presenza di un tecnico inamovibile. Quindici anni di lunga carriera. E sotto di sé quasi nulla. Non una struttura tecnica in grado di combattere ad armi pari con le poche, ma grandi, banche d'affari con cui ha a che fare. Il dramma dello Stato

italiano: tanti travet piccoli piccoli, e nelle posizioni apicali qualche burosauro, con la vocazione a far da solo.

Per favore dottoressa Cannata, se ne vada. Come premessa per trasformare la gestione finora artigianale del debito italiano in qualcosa di più serio. Non si può governare un debito pubblico, che supera i 2.000 miliardi di euro e che ogni anno ne costa 80, con tanta superficialità, supponenza e opacità. Del resto gli errori di previsione, aggiunti a un pizzico di malizia, sono stati tanti. I responsabili di questo scempio sono gli stessi che quando è scoppiata la tempesta degli spread, nel 2011, dovevano intervenire per evitare la speculazione finanziaria e non lo hanno fatto.

Anzi, tifavano Monti e la sua teoria del baratro, quando sul baratro ci stavano portando loro, avendoci assicurato a caro prezzo sui rischi sbagliati.

C'è di più: prima del 2011 il Tesoro non ha mai contemplato il pericolo di rialzo dei rendimenti dei nostri titoli di Stato. Semplicemente perché era imprevedibile: la prova provata della speculazione e dell'imbroglio.

L'errore del ministero dell'Economia e delle finanze è stato di non averlo denunciato subito, e di aver avvalorato la teoria del baratro, dando la responsabilità di tutto alla politica economica di Berlusconi.

E Monti, Grilli, Saccomanni perché hanno taciuto la verità? Forse perché conveniva dare la colpa a Berlusconi e al suo governo, per coprire errori e interessi, variamente diffusi? Ora la verità sta venendo a galla. E diventa sempre più attuale la nostra richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla grande speculazione e sul grande imbroglio della crisi finanziaria dell'estate-autunno 2011.

Si deve fare chiarezza. Anche perché se non la farà il Tesoro la farà la magistratura.

RENATO BRUNETTA

(7)

ECONOMIA/EUROPA

Dalla Francia il ministro dell'Economia Macron sposa l'idea che lanciammo nell'estate del 2013: occorre un New Deal europeo. Ha ragione. Ma per far questo occorre una pressione su Bruxelles e una capacità di coesione nazionale che Renzi non è assolutamente in grado neppure di concepire



Quello che chiedemmo nel 2013 – un new deal per far uscire l'Europa dalle secche della crisi – sembrava fantascienza. Troppo avanti rispetto ai tempi cupi segnati dai riti di un'austerità senza senso.

Quella proposta fu volutamente dipinta come una fuga in avanti. Mentre il Governo di Enrico **Letta** si consumava inutilmente: vittima dei giochi interni al suo partito. Che portarono all'esclusione di Silvio **Berlusconi** dal Parlamento ed alla "resistibile ascesa" di Matteo **Renzi** nell'empireo della politica italiana: prima come segretario del Pd e, quindi, come Presidente del Consiglio. All'indomani di quel famoso tweet – **#staiserenoenrico** – che è passato alla storia come la vera cifra della sua affidabilità.

Oggi è Emmanuel **Macron** che ripropone il tema. Trattandosi del ministro dell'Economia francese – 37 anni ed un futuro radioso – è facile prevedere che l'esterofilia, che caratterizza gran parte degli intellettuali italiani, renderà giustizia a quell'idea. Si faranno ponti d'oro ad una proposta che poteva camminare già due anni fa. Che poteva rappresentare un argine al dilagare di

un sentimento antieuropeo, che ha un suo fondamento oggettivo. Visti i limiti di una presenza, quale quella comunitaria, che più evanescente non si può.

Basti pensare al tema degli immigrati o alla grande frattura economica e finanziaria che divide e contrappone i diversi territori nazionali.



La tesi di Macron è netta: "il piano Juncker non basta". Anche questo avevamo detto, non solo inascoltati. Ma con un Matteo Renzi tutto proteso a dimostrare che quella era la migliore proposta del mondo. In ciò supportato dall'evanescente ministro dell'Economia, Pier Carlo **Padoan**, la cui indubbia competenza tecnica è resa vana dalla sua totale subordinazione politica all'inquilino di Palazzo Chigi. "Abbiamo bisogno – continua il ministro francese – di 500 miliardi di investimenti". Che possono nascere solo dal rilancio di una prospettiva, nel segno della maggior coesione tra i diversi Stati ed una loro maggiore integrazione. Quindi non solo un problema economico. Ma soprattutto un nodo istituzionale da sciogliere, da cui far discendere nuove opportunità di carattere finanziario.

Ed ecco allora la necessità di una "maggiore integrazione nell'eurozona, ovvero un bilancio comune che accompagni la politica monetaria, la solidarietà finanziaria, una fiscalità più integrata". Tutte cose di buon senso, con un loro supporto teorico che è frutto di una elaborazione decennale. Difficile dissentire sui singoli punti. Se le politiche di bilancio, ad esempio, divergono rispetto alla politica monetaria – le prime restrittive, le seconde espansive – il corto circuito è inevitabile. Se la solidarietà finanziaria viene meno, come è stato non tanto per la Grecia di oggi, quanto per quella dei Governi passati, il risultato non può che essere il successo di **Syrizia**.

E l'aggravarsi dei relativi problemi. Se la competitività fiscale genera isole di ingiustificato privilegio, è difficile procedere lungo le coordinate che sono tipiche – almeno dal punto di vista teorico – di un'area monetaria ottimale.

Dirla così, sembra essere un'equazione facile da risolvere. Come se nessuno, in precedenza, vi avesse posto la dovuta attenzione. Ma purtroppo le cose sono più complesse: non tanto dal punto di vista tecnico, quanto da quello politico.

Le forme di stanchezza e di inazione, che lo stesso Macron denuncia non sono figlie del fato. Ma la conseguenza dei reali rapporti di forza che innervano la costruzione europea. Se non si lotta per cambiare quella situazione, si torna inevitabilmente sul terreno scivoloso delle "prediche inutili". Che fanno tanto bene allo spirito, ma non spostano di un centimetro la situazione reale. Basti ripercorre la lunga fatica di Mario **Draghi** per imporre una linea di politica monetaria, osteggiata fino alla morte dalla **Bundesbank** e dai referenti politici tedeschi.

In questa battaglia difficile, che è rivolta soprattutto a convincere Angela **Merkel**, Macron si rivolge a Matteo Renzi. Verrebbe da dire: auguri. Ma un Paese, come l'Italia, può dare il suo necessario contributo, se la sua situazione politica interna è quella che è? Se il premier non fa nulla per organizzare un fronte interno capace di reggere ad un urto di quella portata? Se, invece, di unire; divide i suoi interlocutori in una politica dell'azzardo che ha come unico denominatore quello dell'uomo solo al comando? **Se Matteo Renzi non fosse l'uomo che è, dovrebbe riflettere sulle determinati che hanno sempre caratterizzato la vita politica italiana**. Uomini ben più attrezzati di lui, dal punto di vista della reale capacità di governo, quando hanno impostato campagne distruttive, alla fine, hanno inevitabilmente perso. E con loro l'intero Paese.

Lo stesso **De Gasperi**, al quale egli stesso ha fatto riferimento, nel 1953 realizzò la cosiddetta "legge truffa" – anche in quel caso imposta con il voto di fiducia – ma quali furono poi i risultati delle urne? La legge non passò, per il rifiuto del corpo elettorale. Quelli erano tempi diversi, con un Partito comunista pronto a seguire le orme di Mosca. Eppure anche allora, nonostante l'esistenza di pericoli reali e la drammaticità del momento, la maturità democratica degli italiani impose una svolta. **Che Matteo Renzi accolga quindi l'invito di Macron, ma sia consapevole del fatto che quella difficile battaglia può essere condotta solo godendo di un consenso nazionale**. Che almeno oggi non si vede.

(8)

POLITICA ESTERA
GUERRA ISLAMICA
L'Egitto chiede all'Occidente di rispondere all'offensiva jihadista: "Se crolla l'Egitto è la fine"



Al Sisi dalle colonne del Corriere chiede all'Occidente di rispondere all'offensiva jihadista: "**Se l'Egitto dovesse crollare, l'Europa patirà danni terribili e l'intera zona mediterranea resterà esposta al disastro**.

L'Egitto non è la Libia, né l'Iraq, Siria o Yemen, Paesi che contano 25 milioni di abitanti ciascuno. Noi siamo 90 milioni".

Non fa una piega. La prova è proprio quanto sta accadendo in questi Paesi, "**quando soccombono alla violenza, non possono salvarsi**".

A dirlo non siamo noi ma il Presidente egiziano che nel maggio 2014 ha vinto le elezioni presidenziali con il **96,91%** dei voti. Dato che riflette la **volontà popolare di democrazia e l'emarginazione dei Fratelli Musulmani**.

Il Mattinale – 29/04/2015

L’Egitto di base fa i conti con il terrorismo, non ha affiliati all’interno del suo governo, come accade invece in altri Paesi. **Lasciarlo solo sarebbe per noi occidentali un errore imperdonabile** che spalancherebbe le porte di casa nostra al fondamentalismo islamico, lanciando la regione in un caos politico-istituzionale simile a quello libico.

È una **richiesta implicita di intervento**, di risposta all’offensiva jihadista quella che arriva dalle parole di Al Sisi. Dovremmo dare voce e adito a lui, piuttosto che ascoltare e bere come oro colato **l’incredibile giustificazionismo dell’imam Muhammad Hafiz Zulkifal a cui Repubblica si presta come megafono**.

Capo della cellula italiana di Al Qaeda, accusato di costituzione e organizzazione di associazione terroristica internazionale, di finanziamento della stessa organizzazione che è responsabile della strage al mercato di Peshawar a ottobre 2009 e di numerosi attentati.

E poi duplice omicidio e trasporto di valuta estera. Il quotidiano di **Ezio Mauro** ha pensato bene di dedicargli tre pagine, facendo apparire le sue parole **dichiarazioni di assoluzione**.

Fin quando continueremo a giustificare l’ingiustificabile, ed essere ipocriti sulla pelle degli italiani, a permettere a terroristi islamici di integrarsi nelle nostre città salvo poi fare attentati, **non avremo via di scampo**, saremo semplicemente inghiottiti nel triste vortice della jihad.

A **Paolo Berizzi** autore dell’intervista chiediamo **se i cristiani trucidati** in Kenya, o in Nigeria, o in Pakistan, o in Iraq **valgano la pena di essere difesi**; **se un prete cristiano sopravviverebbe** più di un giorno fomentando fedeli e progettando una guerra santa **nella loro terra**.

Secondo la religione di Muhammad Hafiz Zulkifal verrebbe decapitato, secondo la nostra cultura avrebbe una moschea in cui incitare all’odio.

(9)

FINESTRE SULL'ISLAM

L'islam e i 5 pilastri



L'ISLAM: è una parola araba che significa "sottomissione" (a Dio).Recita la Sura Al-Imran 3:19:"In verità, la religione di Allah è l'Islam". Bisogna riconoscere l'unicità di Dio e sottomettersi a Lui. Non si saprebbe raggiungere la felicità nella vita terrena, né pervenire al successo nell'aldilà se non obbedendo a Dio.
L'Islam non è unicamente una religione, ma un sistema di vita completo. Indica come vivere tutti gli aspetti della vita di un musulmano nel miglior modo possibile.

L'Islam si basa su **'cinque pilastri':**

1) credere fermamente nel proprio cuore e dichiarare: "la ilaha illa-Allah, Muhammad Ar-Rasulu Li-Allah"(Non c'è Dio se non Allah e Maometto è l'inviato di Allah). Questa frase spiega l'uso della fede, espressa con il termine IMAN (fede);
2) pregare cinque volte al giorno;
3) pagare la ZAKAT (elemosina);
4) digiunare durante il mese del Ramadan;
5) fare il hajj (pellegrinaggio) alla Mecca almeno una volta nella vita, se se ne hanno i mezzi;

Ogni persona che accetta l'Islam è un musulmano/a, ovvero colui/colei che si sottomette ad Allah. Il musulmano è tenuto a fare tutto quello che Allah e il suo Profeta gli hanno chiesto di fare e di astenersi da quello che non è permesso.
Secondo l'Islam, Allah e il suo inviato hanno chiesto di compiere delle buone azioni, come essere benevoli verso i genitori, aiutare coloro che vivono in condizioni favorevoli ed essere buoni nei confronti degli animali e della natura.

I CINQUE PILASTRI DELL'ISLAM:

1. LA SHAHADAH (testimonianza di fede): consiste nel credere fermamente nel proprio cuore e nel dichiarare:"**Ash'hadu an La ilaha illa Allahu, wa ash'hadu anna Muhammadan rasulu Allahi "**(Io testimonio che non esiste Dio, se non Allah e testimonio che Muhammad è l'inviato di Allah/Dio.
È il fondamento stesso dell'Islam. Ogni persona che accetta e fa questa dichiarazione, entra nell'Islam. Si divide in due parti:
1) dichiarare che Allah è il solo Signore e Autore della creazione e che Lui solo è degno di essere adorato. Non ha associati e non può essere comparato a nessuna altra cosa. Tutto quello che è contenuto nell'universo è sotto la sovranità di Dio e tutto agisce in base ai suoi ordini. I musulmani sono tenuti a vivere secondo i comandamenti di Allah. Allah ama coloro che seguono la Sua volontà.
2)dichiarare che Maometto è l'inviato di Allah. È lui che ha trasmesso il Corano. I musulmani sono tenuti ad obbedire al Profeta e a seguire il suo esempio senza esitazione.
Ogni volta che il nome di Allah è menzionato, bisogna dire: "Salla Allahu alayhi wa salam" (Benedizione e Pace di Allah su di lui).

2. LA SALAT (preghiera): cinque volte al giorno. È il tratto distintivo dell'Islam. Chiunque abbandoni la preghiera, lo fa col rischio di uscire dall'Islam. Recita la Sura Al-Nisa 4:103 :**"Inna Al-ASSalawata kanat ala Al-muumiyina kitaban mauqutan" (**poiché la preghiera è per il credente una prescrizione in momenti determinati).
La SALAT è l' obbligo più importante che un musulmano deve adempiere. È l'atto più evidente che serve a mostrare la propria obbedienza ad Allah ed è anche il modo per ricordarlo.
Il credente in preghiera, ha l'obbligo di abbandonare tutto e consacrarsi all'adorazione di Allah, come se fosse direttamente al suo cospetto. Mentre si prega, bisogna rivolgere l'attenzione e la preghiera nella direzione della Qibla, usando una bussola, inchinarsi e prosternarsi davanti al proprio Signore. Si

recita il capitolo di apertura del Corano (Sura Al-Fatiha) lodando e glorificando Allah e domandando a Lui, sostegno e aiuto.
La Sura Al-Fatiha recita:
Bismi-llah Al-Rahmani Al-Rahimi
(nel nome di Allah, il Misericordioso, l Clemente.
Al-Hamdulillahi Rabbi Al-aalamina
(Lode ad Allah, Signore dei mondi)
Al-Rahmani Al-Rahimi
(il Misericordioso, il Clemente)
Maliki yawmi al-dini
(detentore del giorno della Retribuzione)
Iyyaka na'abudu wa Iyyaka nasta'iyn"
(sei esclusivamente Tu che noi adoriamo. A te solo chiediamo aiuto).
Ahdina Al-SSiraTa Al- mustaqim
(Dirigici nel cammino della rettitudine)
SiraTa Alladina an'aamta aalihim ghair al-maghDhubi aalahim wala Al-DDHallin
(il cammino di coloro su cui hai effuso la Tua grazia, non il cammino di coloro che sono incorsi nella Tua collera, e degli sviati.

Ogni musulmano/a deve imparare a fare la SALAT. I bambini cominciano a farla all'età di sette anni. Quando hanno dieci anni, devono essere ripresi dai genitori, quando questi non pregano regolarmente.
In qualsiasi circostanza devono fare la SALAT. Quelli che non possono stare in piedi, possono pregare seduti. Quelli che non possono sedersi, possono pregare sdraiati. I viaggiatori hanno la facilitazione di abbreviare la loro preghiera.
Ogni giorno le cinque preghiere sono:

1) FAJR si recita all'alba, prima del levare del sole.
2) DHUHR si recita a mezzogiorno, quando il sole comincia a declinare dallo Zenith.
3) AASR si recita verso la fine del pomeriggio.
4) MAGHRIB si recita dal momento in cui il sole è calato fino a quando sparisce il rossore all'orizzonte.
5) 'ISHA si recita la sera, prima di addormentarsi.
La giornata del musulmano, inizia e termina con la preghiera. Si può pregare individualmente o in gruppo. Quando si prega in gruppo, i fedeli si tengono in ranghi ben dritti. Colui che dirige la preghiera è l' IMAM. I fedeli lo seguono punto per punto nell'esecuzione della preghiera.
SALATU-L-GIUMU'AH o PREGHIERA IN GRUPPO DEL VENERDI' è obbligatoria per gli uomini. Le donne non sono obbligate, soprattutto durante il

periodo delle mestruazioni, ma possono anche assistere, se lo desiderano. Si recita a mezzogiorno. Prima della Salat, l' Imam fa una **KUTHHA** (un sermone). ***Il sermone contiene consigli diretti a guidare i musulmani nei loro affari e nei loro problemi della vita corrente.***
Prima di cominciare la preghiera, il fedele deve verificare la pulizia del suo corpo, dei suoi abiti e del luogo della preghiera. Deve procedere a un atto di purificazione speciale, chiamato **WUDU**'(piccola abluzione) che si fa prima della preghiera.

Mentre si fa il WUDU', bisogna lavare le mani, come prima cosa, poi sciacquare la bocca e il naso, lavare il viso e gli avambracci fino ai gomiti. Dopo bisogna passare le mani bagnate sulla testa, all'interno e all'esterno delle orecchie e per finire bisogna lavare i piedi fino alle caviglie. Ogni volta, bisogna lavarsi queste parti del corpo, per tre volte ad eccezione della testa e delle orecchie che si lavano un'unica volta. Dopo la prima volta, si possono indossare le calze senza doverle togliere per il WUDU seguente. È sufficiente passare le mani bagnate una volta sulle calze.

3. ZAKAT (elemosina legale purificatrice). La Sura Al-Baqarab 2:277 recita:" **Inna alladina a'amanu wa 'amilu al-DHalihati wa Aqamu Al-DHalawata wa 'atau Al-zakawata lahum Agruhum 'inda rabbihim wala khaufu 'alayhim wa la hum yahzanuna"** (Coloro che credono, fanno delle opere meritorie, eseguono la preghiera, fanno l'elemosina legale purificatrice, riceveranno dal loro Signore una ricompensa. Saranno al riparo dalla paura e dalla tristezza).

È il modo in cui i musulmani compiono il dovere di aiutare quelli meno abbienti. È un atto di devozione per dimostrare la propria compassione. Serve a togliere l'avidità e l'amore per il denaro. Serve, inoltre,a ridurre le distanze tra ricchi e poveri. Per i musulmani rappresenta un mezzo per ricordare che loro, come esseri umani, non sono proprietari delle proprie ricchezze. L'unico proprietario è Allah. Si paga annualmente. Non è una tassa imposta dal l'Islam, ma un diritto fissato da Allah con lo scopo di purificare gli averi dei musulmani. Viene, di solito, prelevata sui risparmi accumulati durante un intero anno. Si dona il 2,5% della somma totale per coloro che ne hanno bisogno. Per esempio, se qualcuno ha 1.000 euro di risparmio annuo, dovrà pagare 25euro.

4. RAMADAN (mese del digiuno): non significa"digiuno", ma è il nono mese del calendario lunare islamico. È il mese sacro in cui al profeta Maometto venne rivelato il Corano, dall' arcangelo Gabriele. Coincide con il primo

avvistamento della luna nuova. Bisogna astenersi dal mangiare, bere e avere relazioni coniugali, dall'alba al tramonto. Il digiuno (Suwam in arabo) è obbligatorio per tutti, eccetto che per i bambini che hanno meno di dieci anni, per le donne incinte e per problemi di salute. Recita la Surat Al-Baqarah 2:183 : **"Iayuha Alladhina 'amanu kutiba 'alaykumu Al-Siyamu kama kutiba 'alaalladhina min qablikum la'allakum tattaquna"** (traduzione religiosa: Vi è prescritto il digiuno così come è stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto e forse voi temerete Dio; traduzione letterale: al fine che possiate realizzare al-taqwa , la devozione. Stato di tale coscienza della presenza di Dio, che si teme di disobbedirgli per l'amore che si prova verso di Lui). Il digiuno è un esercizio sia fisico che spirituale. Durante il Ramadan bisogna evitare qualsiasi azione che possa dispiacere ad Allah. Non si possono pronunciare parole malvagie o compiere brutte azioni, altrimenti, il digiuno non gli permetterà di essere ricompensati da Dio. Digiunare tutto il mese, insegna a dominare i propri desideri e a disciplinare la propria condotta. Aiuta a rafforzare la propria volontà. Il digiuno dona ai musulmani l'occasione di conoscere la fame e la sete che molte persone prive di cibo, sopportano nel mondo. Solo imparando a comprendere le sofferenze, il musulmano potrà provare compassione, soccorrere e sostenere i bisognosi. Per questo motivo, il mese del RAMADAN è chiamato *"mese di resistenza e di compassione*". Digiunando essi riceveranno la ricompensa, entreranno in Paradiso, attraverso una porta speciale. La preghiera del Ramadan si chiama **Tarawih** e si recitano capitoli del Corano. Il Corano deve essere letto tutto, durante il Ramadan.

In questo mese cade anche la notte chiamata **LAYLATU-L-QADR,** ovvero, quella in cui fu rivelato il Santo Corano all'arcangelo Gabriele. I musulmani pregano tutta la notte nella LAYLATU-L-QADR. Non si conosce l'esatta data di questa notte, ma secondo il Profeta, cadrebbe in una notte dispari, nel corso degli ultimi giorni del Ramadan. Non conoscendo l'esatta notte, aumentano le ore di preghiera durante gli ultimi dieci giorni.
La preghiera per questa Laylatu-l-qadr è la seguente:

Bismillahi al-Rahmani al-Rahimi (Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Clemente)
Inna anzalnahu fi Laylati-l-qadr (in verità noi lo abbiamo rivelato nella notte del destino)
Wa ma adraka ma Laylatu-l-qadr? (E chi ti farà conoscere che cosa è la Notte del Destino?)
Laylatu-l-qadr khayrun min alfi shahrin (La notte del destino, vale più di mille mesi)

Tanazzalu l-mala'ikatu wa al-ruhu fiha bi idhni Rabbihim min kulli amr (Gli angeli e lo Spirito, discendono dal cielo con il permesso del loro Signore, incaricati di ogni ordine)
Salamun hyia hatta maTla'y al-fajr (È una notte di pace fino al levare dell'alba)

Il Ramadan termia con tre giorni di festa. Tale festa è l' **A'ID AL-FITR.** Si festeggia per essere riusciti a digiunare tutto il mese. La giornata comincia con ***Salatu al-A'id*** (preghiera della festa dell' Aid).È una preghiera speciale, prima della quale si loda e si glorifica Allah attraverso recitazioni speciali. Prima di recarsi alla preghiera dell'A'id, ogni musulmano deve adempiere alla **SADAQATU AL-FITR.**

La Sadakatu al-Fitr è l'atto di donare soldi o cibo ai poveri e ai bisognosi, al fine che essi possano soddisfare le loro necessità quel giorno e partecipare alle celebrazioni di questa giornata. È anche un mezzo per purificare le giornate del digiuno nel mese del Ramadan, da eventuali inadempienze commesse.

5. IL PELLEGRINAGGIO (in arabo HAJJ): è un pellegrinaggio che ogni musulmano deve compiere, almeno una volta nella vita, verso la casa Sacra di Allah alla Mecca. È obbligatorio per coloro che possono permettersi le spese del viaggio e sono fisicamente capaci a intraprendere il viaggio. Il Hajj fu compiuto per la prima volta dal profeta Abramo e da suo figlio Ismael. Abramo ricevette da Allah l'ordine di esortare i credenti a fare il pellegrinaggio. È in risposta a questo appello che i musulmani si recano alla Mecca ogni anno. Essi compiono il rito dell' Hajj con devozione e sincerità. Essi confermano la loro disponibilità a lasciare i piaceri e i divertimenti di questo mondo per amore di Allah.

Il **Hajj** è il più grande raduno mondiale dei musulmani. I pellegrini indossano gli stessi vestiti e si scambiano auguri e si radunano nella ***piana di Arafat***. Questo aiuta a ricordare che un giorno, nel Giudizio Finale, tutti gli esseri umani saranno radunati per presentarsi di fronte a Dio. Essi saranno uguali davanti ad Allah, eccetto in quello che concerne il loro grado di devozione e rettitudine. Il hajj simboleggia la devozione ad Allah e l'obbedienza ai suoi ordini.

La Sura Al-Imran 3:97 recita: "È un dovere degli uomini nei confronti di Allah, di andare a fare il pellegrinaggio alla Mecca, per coloro che ne hanno i mezzi".

(10)

Ultimissime

UE, BANKITALIA: CON QE IN 2015-16 CRESCITA PIL DI OLTRE UN PUNTO

(Public Policy) - Roma, 29 apr - Il quantitative easing della Bce, nel biennio 2015-2016, sarebbe in grado di contribuire a un significativo aumento della dinamica del Pil e dei prezzi, in entrambi i casi superiore al punto percentuale. È quanto si legge in un occasionale parere di Bankitalia sul "programma di acquisto di attività finanziarie per fini di politica monetaria dell'Eurosistema". Tra i canali individuati - si legge ancora - il contributo più rilevante deriverebbe dal deprezzamento del cambio e dalla riduzione dei tassi di interesse sui titoli di Stato e sui prestiti bancari.

ISTAT: TORNA IN CALO FIDUCIA CONSUMATORI E IMPRESE AD APRILE RESTANO A MASSIMI LIVELLI DA 2002 PER PERSONE E 2008 PER AZIENDE

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Torna a calare la fiducia di imprese e consumatori ad aprile. Lo rileva l'Istat che segnala per le imprese una frenata dai 103 punti di marzo ai 102,1 di questo mese e per i consumatori dai 110,7 di marzo a 108,2. Entrambi gli indici restano però ai massimi livelli degli ultimi anni: per i consumatori per trovare un dato più alto bisogna tornare a giugno 2002 e per le imprese a giugno 2008.

NAUFRAGIO: JUNCKER, DA UE RISPOSTE INSUFFICIENTI

(ANSA) - STRASBURGO, 29 APR - "Dal Consiglio Ue risposte immediate ma insufficienti". Lo ha detto il Presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker alla plenaria di Strasburgo.

NAUFRAGIO: JUNCKER, GRAVE INTERROMPERE MARE NOSTRUM TRIPLICARE TRITON RITORNO A NORMA, ANORMALE LASCIARE SOLA ITALIA

(ANSA) - STRASBURGO, 29 APR - "E' stato un grave errore aver interrotto Mare Nostrum, ha provocato gravi perdite di vite umane". Lo ha detto Jean Claude Juncker alla plenaria. "Triplicare Triton è stato solo un ritorno alla norma, anormale è stato lasciare sola l'Italia".

NAUFRAGIO: JUNCKER, AGIRE SULL'IMMIGRAZIONE IN REGOLA 'SE SI CHIUDONO LE PORTE LA GENTE ENTRA PER LA FINESTRA'

(ANSA) - STRASBURGO, 29 APR - "Se si chiudono le porte, e' chiaro che la gente entra per la finestra: dobbiamo lavorare a fondo per aprire le porte e agire sull'immigrazione in regola". Lo ha detto il Presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker.

NAUFRAGIO: JUNCKER, STRATEGIA UE CONTERRÀ QUOTE TRA PAESI EUROPA FACCIA LA SUA PARTE CON SOLIDARIETÀ CONDIVISA

(ANSA) - BRUXELLES, 29 APR - "E' necessario che la nuova strategia dell'Europa sull'immigrazione preveda un meccanismo di quote che vada al di là della volontarietà: l'Europa deve fare la sua parte con azioni di solidarietà condivisa". Lo ha detto il Presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.
In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito **www.agenziaentrate.gov.it** presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).



Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339